

DIRITTI DI EMISSIONE

Tensione tra UE e USA a causa della politica salvaclima europea

Tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea è in corso una controversia perché l'Europa vuole estendere il suo sistema relativo al commercio dei diritti d'emissione anche sui voli internazionali. Nonostante le contestazioni americane e cinesi, la Commissione Europea non intende recedere dai suoi propositi al riguardo.



dapd

Il conflitto tra gli Stati Uniti e l'Unione Europea si aggrava.

(31-07-2011) Secondo i piani dell'Unione Europea, il primo gennaio 2012 il sistema europeo del commercio con i diritti d'emissione (Emissions Trading System ETS) dovrà essere esteso al traffico aereo. Le compagnie aeree che fanno scalo in aeroporti dell'Unione Europea dovranno acquistare i certificati d'emissione in proporzione alle proprie emissioni di anidride carbonica (CO₂).

Gli Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese si oppongono recisamente alla disposizione dell'Unione Europea . Il governo statunitense è numerosi deputati del Congresso vedono nella disposizione un' intromissione nella sovranità degli Stati Uniti.

Su un articolo del "New York Times" è stato citato Wendell Albright del Ministero degli Esteri americano che ha commentato la disposizione europea con le seguenti parole "l'Unione Europea vuole costringere le nostre compagnie aeree a rispettare delle regole senza il nostro beneplacito". Il governo discuterà le varie possibilità che

esistono per opporsi all'UE. Un portavoce dell'UE ha invece comunicato che l'Unione Europea non intende fare nessun passo indietro e modificare la legge.

Già prima, la Cina aveva criticato aspramente le regole dell'Unione Europea e ha minacciato di penalizzare le compagnie aeree europee che fanno scalo in Cina; il paese asiatico ha inoltre già ridimensionato gli ordinativi di nuovi Airbus del produttore europeo EADS.

La nuova disposizione non è del tutto nuova: già il 20 dicembre del 2007, gli Stati membri dell'Unione Europea avevano deliberato l'inclusione delle compagnie aeree non europee nel Sistema del commercio con i diritti d'emissione. In corrispondenza al sistema ETS generale introdotto nel 2005, l'UE fissa un valore massimo delle emissioni di CO2 che si orienta sulle emissioni del periodo 2004-2006. Nel caso in cui le compagnie superino questo valore, saranno costrette ad acquistare i diritti d'emissione o pagare una sanzione.

Gli Stati membri dell'UE si aspettano da questa normativa nuovi introiti da spendere a favore della tutela clima, benché le emissioni di CO2 derivanti dal traffico aereo ammontino solo al tre per cento di quelle mondiali. La Commissione europea prevede che l'estensione dell'ETS al traffico aereo per un volo di andata e ritorno attraverso l'Atlantico potrebbe comportare un rincaro di 12 Euro.

Alla Camera dei deputati statunitense è stata depositata una proposta di legge che propone il divieto della partecipazione delle compagnie aeree nazionali al sistema europeo del commercio con i diritti d'emissione. Il presidente della commissione della Camera, il repubblicano John Mica, ha definito tale sistema "una violazione arbitraria e ingiusta del diritto internazionale" e ha confermato che gli Stati Uniti non parteciperanno a questo programma europeo illegale.

Attualmente, la Corte Europea sta discutendo una querela presentata dalle compagnie aeree statunitensi e della loro associazione ATA (Air Transport Association); una sentenza in proposito, però, non si potrà avere prima della fine di questo anno. L'ATA stima che, nel caso di una partecipazione, le compagnie statunitensi saranno obbligate ad acquistare, entro il 2020, diritti d'emissione per tre miliardi di dollari, una somma con la quale si potrebbero finanziare più di 39.200 posti di lavoro nell'industria dei trasporti aerei.

Le compagnie cinesi stimano invece intorno a 80 milioni di Euro i costi per il 2012 se dovessero acquistare dei diritti d'emissione e che entro il 2020 questa cifra potrebbe salire a 320 milioni di Euro annui a seguito del potenziamento del traffico aereo tra la Cina e scali europei

Non sono solo compagnie aeree statunitensi e cinesi a criticare il sistema europeo del commercio con i diritti d'emissione, anche l'associazione europea del settore AEA si è appellata alla Commissione Europea con la richiesta di una soluzione negoziata. Secondo la Deutsche Lufthansa "l'approvazione della prevista legge statunitense comporterà delle gravi tensioni tra l'UE e gli USA" e che "l'acquisto di certificati d'emissione è per principio uno strumento sbagliato per ridurre le emissioni del traffico aereo". La soluzione migliore sarebbe quella di ridurre il consumo di cherosene, cosa che comporterebbe anche dei vantaggi per le compagnie.